

De Mita
«Governo per la legislatura»

ROMA. Ora è Ciriaco De Mita a salire sul pulpito. Il presidente del Consiglio è andato in quel di Codroipo per festeggiare la «forte ripresa» della Dc nelle elezioni del Friuli Venezia-Giulia che, a suo dire, pone lo scudocrociato come «fattore propulsivo, insieme agli altri, di una stagione politica stabile». In pratica, è la riproduzione di quel «governo di legislatura» che i socialisti, a suo tempo, avevano formalmente respinto. Ma De Mita si fa forte dei risultati elettorali. Saccheggiare a piene mani dall'armamentario socialista degli anni scorsi per accusare il Pci (anche se non esplicitamente) di «interpretare questioni nuove con una cultura politica vecchia che appare ripiegata su se stessa dai tempi del referendum sulla scala mobile». E continua a parlare, come si dice, a nuora perché suocera intenda: «Si allontana di nuovo lo schema di un'alternativa di sinistra. Oggi è scarsamente proponibile».

Anche i socialisti parlano alla Dc per interposta persona, come quando il ministro Carlo Tonigelli «consiglia» a Giorgio La Malfa di «sottorai al polo dc» perché una linea di appiattimento non porta voti. Ma ancora stenta una riflessione sulle ragioni che hanno consentito alla Dc di reagire alla crisi della sua politica e dei suoi rapporti con la società italiana. È questa la riflessione che il Pci sollecita all'interno. Giuseppe Chiarante è che la Dc ha potuto avvantaggiarsi, da una parte, del «clima complessivo di controffensiva neoconservatrice che ha caratterizzato in tutti i paesi dell'Occidente la parte centrale degli anni ottanta», e, dall'altra, dei 4 anni di governo socialista che le hanno consentito di «dedicarsi, senza essere direttamente esposta nella direzione del governo in una fase per lei difficile, a curare le fatiche elettorali del '83 e a ricostruire e consolidare i legami con il suo retroterra culturale e sociale». Ma, osserva Chiarante, la ripresa elettorale della Dc rivela anche una «debolezza» delle altre «ipotesi strategiche», dovuta a un ri-piegamento ideale e politico moderato che... ha aperto varchi anche nello schieramento riformatore. Di qui occorre ripartire, afferma l'esponente comunista, per affrontare la «questione del centro» con la «capacità di incidere effettivamente». Una capacità - dice Chiarante - che può trarre alimento ben più dalle motivazioni culturali, ideali, politiche presenti nella tradizione comunista, nelle sue finalità di eguaglianza e di liberazione, di quanto possa invece derivare dagli schemi appiattiti di un certo economicismo socialista.

Isolato il rifiuto dc del rinvio alle Camere

Ormai è rimasta soltanto la Dc a difendere a spada tratta tutti gli ex ministri inquisiti per lo scandalo delle «carceri d'oro» e soprattutto ad opporsi all'invio degli atti dell'Inquirente alle Camere, che hanno il potere sovrano di decidere. Il presidente della Commissione, Egidio Sterpa, accusa: «La questione morale viene sostenuta solo quando non ci sono interessi da difendere».

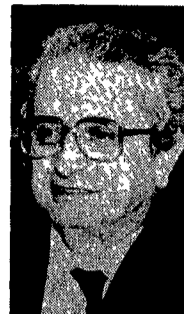
ROMA. Sotto il velo di una confusione giuridica indiscutibile, lo scontro nella Commissione Inquirente sul caso delle «carceri d'oro» potrebbe trasformarsi in un conflitto tra le forze della maggioranza attorno alla stessa questione morale, solennemente citata nel programma del governo De Mita. «Credo che la questione morale - ammonisce Egidio Sterpa, presidente dell'Inquirente - non possa essere sostenuta a spada tratta solo quando non ci sono interessi da difendere. Le sue parole hanno un desinatoario preciso, ancorché non dichiarato: il partito di maggioranza relativa. Soltanto la Democrazia cristiana, infatti, ha continuato finora a difendere gli ex ministri coinvolti nello scandalo e ad opporsi all'invio di tutti gli atti alle Camere riunite in seduta congiunta. I comunisti, fin dalla

prima ora, avevano sostenuto che le prove raccolte sono più che sufficienti a chiedere al Parlamento la messa in stato d'accusa degli imputati «eccellenti». Sulla stessa linea i demoproletari e i missini. I repubblicani e i socialisti, dopo aver assunto una posizione intermedia, si sono schierati a loro volta a favore di un rapido invio del caso alle Camere. Mentre la Dc, ormai isolata, ha continuato a invocare la necessità che la Commissione Inquirente si attardi in altre indagini; cosa che viene contestata soprattutto sotto un profilo formale, visto che è l'opinione dominante che l'Inquirente non dispone più del potere necessario per fare ciò che chiedono i democristiani. «Sarebbe un atto di arroganza - dice il senatore comunista Nereo Battello, membro della commissione e autore della relazione che chiede la messa

in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi - si arriverebbe all'assurdo che dopo il referendum e dopo la legge-ponte che ci ha «depotenziati» noi avremmo più poteri di prima». È necessario investire subito il Parlamento, ha scritto il socialista Salvo Andò sull'«Avanti!». L'Inquirente tornerà a riunirsi dopodomani a palazzo San Macuto. La vicenda delle «carceri d'oro» nel frattempo, com'è noto, si è fatta più grave e più complicata. Dai giudici di Milano sono giunti altri fascicoli nei quali le posizioni degli imputati vengono precisate in modo nuovo. L'architetto Bruno De Mico, dispensatore di tangenti per la Codem, ora è accusato di corruzione in concorso con gli ex ministri, perciò, per «connessione», l'Inquirente deve occuparsi anche di lui. La stessa cosa accade per Gabriele Di



Franco Nicolazzi



Vittorio Colombo

Palma, ex braccio destro di Nicolazzi al ministero dei Lavori pubblici, e sta per accendere per Gianfranco Mazzani e Luigi Mastrangeli, segretari rispettivamente di Vittorio Colombo e di Clelio Darida. Per Di Palma, in particolare, c'è un problema di tempi: la magistratura milanese ha emesso nel suo confronti un mandato d'arresto provvisorio, che deve essere convalidato. Da chi? E' assai dubbio che l'Inquirente abbia ancora i poteri per farlo. Di certo possono deciderlo le Camere, ma allora è indispensabile che esse ricevano subito dall'Inquirente quegli atti che la Dc vorrebbe far trattenere ancora alla Commissione.

«Purtroppo - spiega il senatore Battello - ci troviamo in una situazione di transizione, con una normativa difficile da decifrare e suscettibile di troppe interpretazioni. Ma c'è un punto certo di riferimento: fino a quando non sarà stata varata la nuova legge costituzionale, è il Parlamento che deve pronunciarsi e decidere. Ma questo, evidentemente, fa molta paura alla Dc». Il presidente dell'Inquirente (che è anche vicesegretario del Pci), in un'intervista pubblicata ieri dal «Messaggero» afferma che in seguito alla sua posizione rigorosa è stato accusato «di tutto, anche di fare il gioco dei comunisti: credevano almeno su questo di essere insospettabili». Sterpa aggiunge che «l'istruttoria è conclusa e gli atti devono andare alle Camere, insieme ad altri che nel frattempo giungono dalla magistratura ordinaria. Questo non precludette - osserva - una condanna nei confronti dei ministri ma è un atto dovuto. Non possiamo rinunciare da capo».

Tognoli «Il Pci deve scegliere tra Dc e Psi»



Nel corso del convegno «Un Psi per governare Milano e il paese», il ministro Tognoli (nella foto), dopo aver affrontato la riforma dei regolamenti di Camera e Senato («bisogna abolire il voto segreto, strumento più di sotterfugi che di lotta politica») e rivolto un invito ai comunisti per un atteggiamento meno rigido su questo problema, ha affrontato l'argomento «crisi del Pci». Secondo il ministro i comunisti si trovano in mezzo al guado del riformismo: devono andare avanti e scegliere tra Dc e Psi come in Urta hanno scelto tra Gorbaciov e Ligaciov. Sulla storia comunista ha inoltre aggiunto «che Botteghe Oscure dovrebbe affrontare il discorso su Tognoli e riabilitare figure come Tasca, Magnani». Il sindaco Pillitteri a sua volta ha aggiunto: «Devo sbrigarsi a riabilitare ad esempio un Silone, altrimenti Silone riabiliterà loro». Sia Tognoli che Pillitteri hanno espresso inoltre apprezzamenti sulla politica di alleanza con i comunisti milanesi dopo la formazione della giunta di sinistra nel dicembre scorso.

E Vitali replica: «Ricorda quando il Psi a Milano scelse la Dc»

«A Tognoli che ci invita a scegliere tra Dc e Psi come tra Ligaciov e Gorbaciov, oltre all'improprietà del paragone vorrei ricordare che noi siamo sempre stati d'accordo sulla necessità di una scelta, intesa come scelta comune di tutti i partiti della sinistra, che debbono poi lavorare per sostanziale di contenuti e motivazioni». Così il ministro Tognoli ha prontamente replicato Roberto Vitali, segretario regionale lombardo del Pci. «Noi - ha proseguito Vitali - siamo promossi ad un confronto su questo tema e ad una scelta come lo eravamo nel '85 a Milano quando Tognoli, sindaco per dieci anni della giunta di sinistra, nonostante l'opposizione anche di intellettuali socialisti scelse la Dc, e noi comunisti ci opponemmo con tenacia e ragione visto che poi, prima in Provincia e successivamente a palazzo Marino si riuscì a ricostruire alleanze di sinistra».

Cariglia a Martelli: «Un minimo di umiltà»

«Nessun sciovinismo di parte ed estrema coerenza di comportamenti». Così il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia ha risposto a Claudio Martelli che sabato a Firenze aveva detto: «Le correnti socialiste che ci interessano sono oggi fuori dal Psi, nel Pci e nel Psdi». Per Cariglia, «gli schieramenti non possono essere finiti a sé stessi, ma giustificati da un progetto politico che vada al di là della creazione di un partito e che si attenga, con un minimo di umiltà da parte dei partiti interessati, ad interessi generali».

In ottobre l'assemblea dei delegati di Dp

La direzione nazionale di Democrazia proletaria (che ha discusso e approvato l'assetto dei dipartimenti del partito e i relativi responsabilità) ha convocato per il 15 e il 16 ottobre l'assemblea nazionale permanente delle delegazioni dei delegati, chiamata a discutere del progetto politico per l'Europa e sulla preparazione della Convenzione nazionale per l'alternativa. La direzione di Dp ha confermato Franco Ricca e Patrizia Amaboldi rispettivamente nelle cariche di presidente e vicepresidente del gruppo parlamentare.

Ieri a Mestre e funerali di Costante Degan

Al rito funebre per il sen. dc Costante Degan celebrato ieri a Mestre dal patriarca di Venezia card. Marco Cè, oltre alla vedova e i cinque figli hanno partecipato in gran numero ministri e esponenti di primo piano della Dc, a cominciare dal segretario e presidente del Consiglio Ciriaco De Mita (tra gli altri Gava, Donat Cattin, Fracanzani, Frandini, Forlani, Mancino, Piccoli, Maistracci, Scotti e Colombo). Testimonianze sono giunte dalla Lega contro i tumori e dall'Associazione dei donatori d'organi alle quali Degan - che alla sua morte ha donato le cornee - apparteneva. L'esponente Dc ha lasciato un testamento spirituale nel quale ha scritto che nonostante le tentazioni che porta con sé «la politica è ricca di autentici valori di servizio» per i quali i giovani devono impegnarsi.

GIUSEPPE BIANCHI

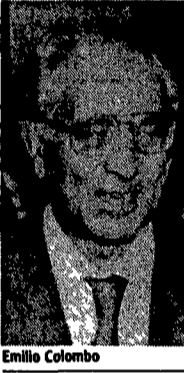
«Carceri d'oro» mercoledì all'Inquirente
Divise le forze della maggioranza
Il presidente Sterpa: «Questione morale sostenuta solo in astratto»

Mentre il governo prepara una nuova «stretta»
Nuove lotte per un fisco equo
Oggi le proposte del Pci

Il governo medita su modalità e tempi della stretta fiscale mentre sale nel paese sempre più forte la protesta per un sistema iniquo e penalizzante per l'insieme dell'economia. Domani in altre tre regioni (Lombardia, Toscana e Veneto) ci saranno scioperi generali e manifestazioni. Anche gli industriali alzano la voce. Questa mattina Pci e Sinistra indipendente presenteranno un loro progetto di riforma.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. La settimana politica che si apre vedrà al centro dell'attenzione le questioni fiscali. Dopo mesi di discussioni e polemiche sta venendo il momento delle scelte. Il governo ha annunciato che entro la metà del mese darà avvio alla manovra per recuperare i miliardi necessari a rientrare il bilancio nelle cifre desiderate. I sindacati sono impegnati in un vasto piano di mobilitazione dei lavoratori per l'equità fiscale che nei prossimi giorni culminerà in scioperi generali in tutte le regioni. La principale forza di opposizione, il Pci, presenterà questa mattina una propria organica proposta per un'ampia riforma di tutta la matassa. I ministri economici di De Mita per il momento meditano e si scambiano opinioni sotto la lungimirante regia di Emilio Colombo. Si sono già visti la scorsa settimana e torneranno a riunirsi in questi giorni. Devono trovare il modo di far fronte ai buchi finanziari per quest'anno e dovrebbero incominciare a pensare alla realizzazione del piano pluriennale di rientro dai deficit pubblici. Secondo le informazioni che si hanno il primo atto dovrebbe consistere, a metà mese, in un ritocco di 1 o 2 punti delle aliquote più basse dell'Iva. Un'operazione di portata abbastanza limitata, diretta a recuperare un po' meno di mille miliardi, quelli strettamente necessari a coprire i maggiori oneri derivanti dalla recente firma del contratto della scuola. Sarebbe solo un anticipo della stretta che il governo sta studiando per l'autunno, quando si dovrà mettere a punto la legge finanziaria per l'89. Per l'anno prossimo, come è noto, c'è da mantenere la promessa di una revisione delle aliquote dell'Irpef ma ci sarebbe anche da rispettare l'obiettivo di un deficit di bilancio non superiore ai 108 mila miliardi, se si vuole essere coerenti con il piano di rientro. A tormentare i sogni dei ministri ci sono poi i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, che vengono ormai presentati come impreviste calamità da esorcizzare con inattendibili prediche o con minacce di più pesanti tassazioni. Ma dove si cercheranno le risorse necessarie? Ad essere preoccupati non sono soltanto i sindacati. Il rischio che l'esito della ricerca in corso sia alla fine quello di un giro di vite ad esclusivo danno delle forze produttive, lavoratori e imprese, sta mettendo in allar-



Emilio Colombo



Ciriaco De Mita

quelli in programma (domani in Lombardia, Toscana e Veneto e nei giorni seguenti in tutte le altre regioni) testimonianza di una protesta che si va diffondendo e che coinvolge settori sempre più ampi del mondo del lavoro. La richiesta non è quella di una riduzione del carico fiscale ma di una sua redistribuzione con un recupero delle aree di evasione e di elusione che sottraggono ora alle casse dello Stato decine di migliaia di miliardi. Nella stessa direzione si muove la proposta che hanno elaborato Pci e Sinistra indipendente e che sarà nota oggi. Essa prevede un'estensio-

ne dell'area impositiva «ale da produrre un aumento di circa l'1% nel prelievo ma, contemporaneamente, una redistribuzione del carico di circa due punti percentuali. Una manovra quantitativamente molto consistente e qualitativamente nuova. Queste iniziative politiche e sociali si sviluppano proprio mentre le Camere sono chiamate a discutere la riforma della legge finanziaria, mentre al Senato si discuteranno il documento di programmazione economico-finanziaria e la legge sul diritto di sciopero».

Conclusa la festa di Milano
Folena: la Fgci dichiara guerra al razzismo

MILANO. «La nostra proposta, rivolta a tutti, è di costituire un coordinamento nazionale unitario contro il razzismo: lo riteniamo necessario anche per evitare il rischio di una dispersione dell'impegno e del movimento». Pietro Folena lancia l'idea da un palco insolito: da sotto le arcate del castello Sforzesco, dove per un improvviso quanto violento acquazzone sia già orlato che centinaia di giovani hanno trovato riparo. Fra loro anche molti di colore. Sono venuti a sentire Folena, il segretario provinciale del Pci, Barbara Pollastrini, Moby Longo Yengo Isidoro, rappresentante della comunità africana dell'area di Donizita (Cagliari) e Gabriela Bustamante rappresentante delle comunità straniere di Milano. Appunto, Milano: una città dove l'immigrazione dai paesi del Terzo mondo è crescente. Ha detto Barbara Pollastrini: «Oggi lavorare per potenziare il ruolo nazionale di Milano anche sul piano politico e progettuale è un nostro obiettivo. È già avvenuto in momenti cruciali della storia del paese, nella resistenza, nelle lotte operaie e studentesche, du-

Sdrammatizzano i verdi: «Contro gli operai? No»

ROMA. I dirigenti del movimento «verde» non hanno voluto drammatizzare gli incidenti occorsi sabato a Massa Carrara di fronte alla fabbrica della Montedison. Hanno anzi accusato la stampa di aver «ingigantito» l'episodio, di aver ricamato sugli insulti, gli spunti e gli spintoni che gli operai della Farmoplast hanno riservato ad alcuni tra i maggiori esponenti del movimento ecologista (tra i quali il senatore Boato). Un episodio spiacevole «ma a sé stante», hanno affermato in una conferenza stampa, che «non può essere considerato il paradigma del confronto in atto tra ambientalisti e mondo del lavoro». I dirigenti «verdi» hanno voluto invece ricordare «i rapporti positivi di collaborazione tra il movimento e gli esponenti sindacali e gli operai sul problema salute-occupazione». Sia Gianni Mattioli che Rosa Filippini hanno poi molto insistito sulle responsabilità delle forze politiche nazionali e locali per la mancata ricerca di alternative all'attività della Farmoplast e per essersi di fatto piegati al ricatto della Montedison che a Massa Carrara ha sempre giocato sulla contrapposizione o inguainamento o licenziamenti. È stata

Rinascita nel prossimo numero

- I silenzi di Toronto e quelli di Roma di Giorgio Napolitano
- La primavera di Gorbaciov di Adriano Guerra, Edward Goldstuecker, Umberto Ceroni, Heinz Timmermann
- Le armi tra politica e mercato di Vichi De Marchi, Alberto Castagnola, Aldo D'Alessio, Fabrizio Masari, Paolo Spalla, Laura Ronchi, Umberto De Giovanniangeli
- Una sfida alla sinistra di Gianni Pellicani, Giuseppe Chiarante, Aldo Zanardo, Eduardo Carra

LOANO Villa ZITA Pensione familiare

300 metri dal mare - giardino solarium - camere per famiglie forti sconti per bambini

Tel. 019-669232

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30/18.30.
Ore 7.00 Rassegna stampa con Carmine Folia del Manifesto.
Ore 9.00 Inchiesta Ispes, a cura di A. Longo sulla formazione dei quadri politici.
Ore 9.30 Intervista di Marcello Sorgi (La Stampa) e R. Venturi al ministro degli Affari regionali e delle Riforme istituzionali A. Macchiaro.
Ore 10.30 Ieri in tv con Enza Sampo.
Ore 11.30 Servizio sul Fronte Polisario con Luciano Ardeali, l'on. Giuseppe Crispi (Pci) e Fede Ali.
Ore 15.00 Servizi sulla conferenza stampa del Pci sul fisco con A. Occhetto, A. Rechin, V. Visco.
Ore 15.30 Rassegna della stampa estera.
Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente. Servizio su Umbria Jazz.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Roma 91.350; Como 87.600/87.750; Bari 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pavia, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 96.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 97/105.500; Taranto, Rosarno 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Viterbo 98.500; L'Aquila 100.300; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFON 0781412 - 6786839

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistare e leggerla tutti i giorni

per tanti anni amico e compagno di lavoro e di militanza Novate Meszola (So.), luglio 1988

Nei secondo anniversario della scomparsa di RINO FERRI lo ricordano con immutato affetto la moglie, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Bologna, 4 luglio 1988